

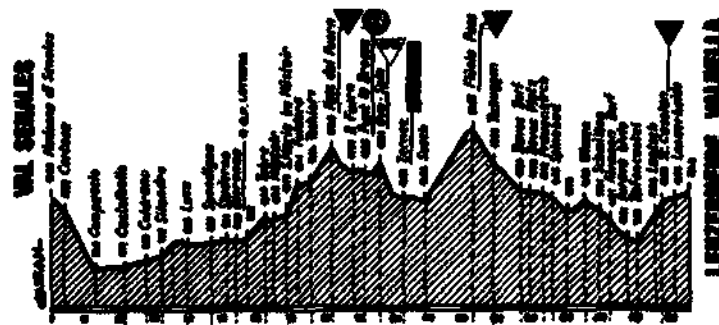


Ordine d'arrivo

- 1) Oliverio Rincon (Col-Once) in 7h.32'07" media km 30,921 (abb. 12")
2) Georg Tetschmig (Aut) a 1'18" (abb. 8")
3) Tony Rominger (Svi) a 1'20" (abb. 4")
4) Piotr Ugrumov (Let) a 1'22"
5) Claudio Chiappucci (Ita) a 1'29"
6) Eugeni Berzin (Rus) s.t.
7) Heinz Imboden (Svi) s.t.
8) Pavel Tonkov (Rus) a 2'28"
9) Herman Buaenhora (Col) s.t.
10) Arsenio Gonzalez (Spa) s.t.

Classifica

- 1) Tony Rominger (Svi-Mapei) in 62h.33'41" media km 38,006
2) Piotr Ugrumov (Let) a 3'14"
3) Eugeni Berzin (Rus) a 3'29"
4) Francesco Casagrande (Ita) a 4'43"
5) Claudio Chiappucci (Ita) a 5'25"
6) Oliverio Rincon (Col) a 6'13"
7) Heinz Imboden (Svi) a 7'27"
8) Georg Tetschmig (Aut) a 7'50"
9) Pavel Tonkov (Rus) a 8'04"
10) Enrico Zaina (Ita) a 9'11"
11) Bruno Conghiatta (Ita) a 9'37"
12) Laurent Madouas (Fra) a 10'52"



La tappa di oggi

Dallo montagna italiana a quella elvetica, da Val Senales a Lenzerheide Valbella: è la tappa di oggi, durissima (185 km tutti di saliscendi), con arrivo in Svizzera. Fra le tante salite in programma, la più dura è quella che porta al Passo Fillets (2385 metri sul mare), secondo Gp della Montagna della giornata, a poco più di 60 chilometri dal traguardo. All'inizio di tappa, subito dopo una discesa ripida, c'è un'altra fase di gara molto faticosa: la salita da Compaccio (540 metri di altitudine) al Passo del Fuorn (8p della Montagna, 2149 metri), lunga quasi 70 chilometri, con continui cambi di pendenza. Anche l'arrivo è in salita, ma il dislivello non è di quelli che fanno paura.

GIRO D'ITALIA. Rincon vince il tappone alpino. Cede solo Casagrande, ma oggi si replica

VAL SENALES. Poveretti, come soffrono tra poco, per conservarne i resti, bisognerà portarli alla clinica universitaria di Innsbruck. Non sono ancora nati come la famosa mummia del rifugio Simulani, detta anche «Homo Tirolensis», ma è questione di poco, magari di un altro arrivo in salita. Hebnuth ed Erica Simon, i due tunisi tedeschi che tra questi ghiacciai trovarono la mummia sono già stati allestiti. Ancora un po' di pazienza e possono mettersi all'opera per recuperare gli avversari di Rominger. Questo lavoro, comunque, sarà più facile basterà seguire, a ritroso, le strade del Giro.

Buonanotte a tutti Tony Rominger, nel tappone più lungo del Giro (240 km con tre Gran premi della montagna a oltre 2000 metri), da un'altra mazzata ai suoi concorrenti controllando la corsa con una sicurezza che non ammette ribellioni. Alla fine, nell'ultima salita che porta a Val Senales, lascia che il colombiano Rincon (quello beffato a Rovereto da Richard) si aggiudichi la tappa. Rominger snobba anche il secondo posto, che tocca all'austriaco Tetschmig, lesto ad incunearsi nel varco. E qui finisce la generosità della maglia rosa perché sul terzo posto (che gli dà un abbuono di 6 secondi) Rominger non ammette la minima discussione. E dopo aver inserito il turbo, stacca con un'accelerazione negli ultimi 300 metri le due ombre rosse che, da 15 giorni, lo seguono vanamente. Risultato su Ugrumov (quarto) guadagna altri 6 secondi, su Berzin (sesto) addirittura 13. Non solo tantissimi, certo, ma se li sommiamo agli altri tre minuti, il gruzzolo aumenta. E poi non doveva essere questo il giorno della grande offensiva delle ombre rosse? Attenti a quei due, titolavano alcuni autorevoli giornali. Attenti un cavolo nel tappone più duro (almeno sulla carta) Berzin e Ugrumov prendono altre bastonate sulla schiena. E le prendono nel modo peggiore perché non danno mai l'impressione di poter cavare un ragno dal buco. Anzi, quando attacca Ugrumov, a circa 7 km dal traguardo di Val Senales, è unico a perder terreno è Eugeni Berzin. Rominger infatti non si scompone minimamente. Si alza un po' sui pedali, e con degli scatti secchi si affranca rapidamente a Ugrumov. Come a dire: non è giornata arcaica. Meglio che ti metti il cuore in pace qui comando io. E qui infatti finisce la schermaglia del silenzio su Ugrumov. Tanto che Berzin, con la forza della disperazione, riesce a ragganciare i due.



Da destra, Ugrumov e Berzin mentre cercano di attaccare la maglia rosa Rominger nella tappa di ieri

Sergio Penazzi/Agf

Tanta salita per nulla

E la montagna partorisce un topolino. Dopo i durissimi saliscendi sulle Alpi, all'arrivo in Val Senales la classifica del Giro cambia poco, con Rominger che guadagna ancora secondi sui rivali. E oggi si arriva nella sua Svizzera...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECOARELLI

Non si scappa amici: il trionfo è sempre Rominger. E se Berzin e Ugrumov tra un battibecco e l'altro (lo ha riconosciuto in tv perfino l'argentino il team manager della Gewiss-Ballan) riescono a contenere le perdite per gli italiani il Giro va sempre più in salita. Roba da funivia. Chiappucci salva la faccia con dignitoso quinto posto, ma Casagrande (undicesimo) becca un altro minuto e venti. A poco a poco insomma precipita. Solo che quando si precipita dalle montagne ci si fa più male. Quanto a Rebellin siamo ormai a profondità carsiche. Pace non è un Giro per gli italiani. Lo abbiamo capito il

primo maggio quando una Punto investì Pantani. Colpito e affondato. Meglio girare pagina. Punto a capo. Rominger ha un altro motivo per sfoderare una delle sue usate toposche (in)l'it'it'. Oggi infatti il Giro arriva in Svizzera a Lenzerheide (traguardo a quota 1546 m). Ed entrato con la maglia rosa e una bella soddisfazione. Nella storia del ciclismo comunque non è la prima volta che uno svizzero varca la frontiera in rosa. Nel 1954 passando per il Bemuna, lo fece Carlo Clerici. In più, e questo può rallegrare Rominger, ogni volta che il Giro entra nel paese della ciocco-

lata la vitona di tappa va a un corridore elvetico. Anzi a Koblet che nel '50 e nel '54 conquistò sempre il primo posto. «Io sono già contento così», spiega Rominger dopo l'arrivo. Mi basta la maglia rosa. Spero di non dover far fatica. Mi andrebbe benissimo una tappa tutta in discesa. Oh! Oh! Oh! Detto delle mummie e della maglia rosa concludiamo con Oliverio Rincon, conduttore colombiano nato a Duitama il 4 aprile del 1968. Come tutti gli scalatori, razza in via di estinzione da segnalare al Wwf. Rincon emerge quando la strada si impenna. Abita a Duitama, cioè dove si cominciano i monti di ciclismo nel prossimo ottobre. Dire che gioca in casa è il minimo. È un tipo allegro. Rincon sua moglie Janetie gli ha appena sfornato un bel cucciolo di nome Johan Camillo. Lui ride: «Ma moglie mi ha seguito nelle corse anche quando aveva il pancione. È muy hermosa. Janetie è così preferisco non perderla di vista». Puntare alla classifica? Rincon non ci pensa nemmeno. Rominger, Ugrumov e Berzin su quei podii posti sono già tutti esauriti.

Pillolo

Diamoci del tè. Tremate tremate le miss so no infunate. Divampa sempre più incandescente nel quartier tappa la polemica tra le ragazze del tè Lipton e alcuni giornalisti (di dubbia fama) della carta stampata. I fatti sono noti: le miss imbufalite per la scarsa deontologia professionale dei cronisti («Le nostre dichiarazioni sono state travisate contro di noi e un complotto nessuna ha mai detto di essere la Cindy Crawford delle Orobie»), minacciano rappresaglie. Paolo Paganì autorevole cronista de «Il Giorno» temendo per la sua salute (già minata da una colite virulenta) ha chiesto la protezione del garante Santaniello. Nascosto negli anfratti della carovana il buon Paganì è costretto a lavorare in condizioni disumane. «Nessuna pietà» incalza Samantha «Paganì è un mostro».

Il Rominger pensiero. La mia squadra è stata straordinaria. Devo ringraziare tutti. Con un ritmo del genere attaccare diventa impossibile. Io sono soddisfatto. Vincere la tappa non m'interessava. Inoltre Rincon stava andando troppo forte. Io voglio controllare la corsa. Tenere a bada Berzin e Ugrumov. A Rovereto loro sono andati meglio di me. Questa volta invece io ero più concentrato perché questa era una tappa impegnativa. Berzin li ho visto in difficoltà. Ma ha reagito da grande campione. Poi passa il tempo e più per loro diventa difficile. □ De Ce

IL PASSISTA

Su e giù per le valli con l'ombra di Pantani sulla maglia rosa

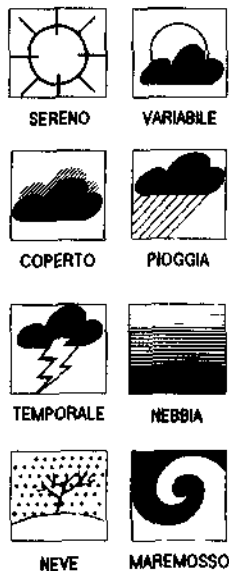
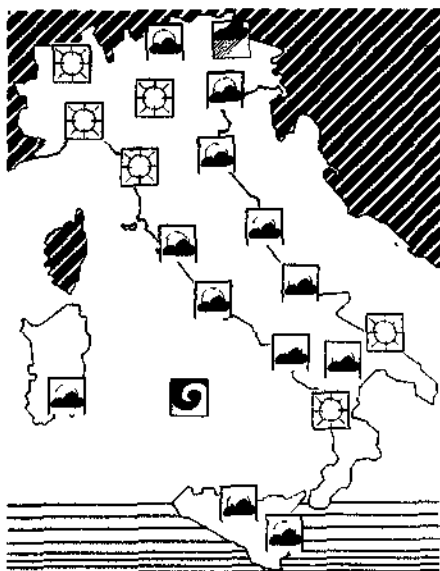
GINO SALA

QUATTORDICESIMA TAPPA del Giro. Qui Rominger qui Berzin qui Ugrumov Casagrande e Chiappucci. Pronti per il tappone di 240 chilometri per la frazione di alta montagna che annuncia un dislivello di 4.492 metri? Pronti con una nota per Massimo Podenzana, costretto a fermarsi per un'infrazione alla prima costola, da un ematoma al polmone destro, da uno strappo al vasto laterale e, come se ciò non bastasse, nel bollettino medico del conduttore ligure c'è anche una minacciosa bronchite. «Pul scolognato di così», mormora qualcuno. Lui, Podenzana, è un taciturno per natura. Incassa e torna a casa col rampanco di non aver potuto dimostrare il suo valore. Verranno giorni migliori, caro Massimo. E avanti. Ritrovo a Trento di buon mattino partenza volante da via del Brennero dove un tifoso alza un cartello dedicato a Pantani. Il grande assente è come un'ombra vagante sulla maglia rosa. Tirando le somme del tappone si direbbe che mancava l'astro nascente, il vero grimpeur, il ciclista dallo scatto bruciante. Prima dell'investimento che ha inghiocciato il romagnolo di Cesenatico Gino Bartali aveva detto: «Se Pantani non vince questo Giro non dite più che assomiglia a me».

Ciao Marco. Abbi pazienza e acccontentati di vedere il tappone in tv. Sei felice nonostante tutto felice di aver risollevato antiche passioni. Tu sei un po' Bahamontes un po' il Choccioli del Giro '91. Non c'è mente di più bello nel ciclismo di un uomo solo al comando nello scenario di cime severe e tu sai mettere le ali per salire, salire, salire. Tu ragazzo di mare figlio di una terra dove un bicchier di Sangiovese accompagna la padina imbottita di prosciutto crudo. Spero, ciclisticamente parlando, che tu vada sempre a pane e acqua. Che la tua crescita sia buona. Che i tuoi rapporti non siano quelli che spaccano le gambe e accoriano le carriere. Non avere fretta, non lasciarti prendere dalla nevrosi del successo immediato. Che importa se dovessi aspettare un anno o due per vestirti di rosa o di giallo? Aspettare significa imparare. significa prendere le misure per colpire in pieno il bersaglio.

Ha visto Pantani. cos è successo sul primo colle? Copione rispettato, è in testa un uomo di bassa classifica. il velocista Citterio. Fuga encomiabile ma destinata a morire. I campioni si rispettano anche sul Passo Pennes e vediamo un po' cosa registra il Monte Giovo, la salita dove tu Pantani ha spiccato il volo per trionfare a Merano. Storia di un anno fa. Il presente mi delude. Vanno su appiccicati a Rominger, nessuno attacca il re. L'unico che mostra coraggio è Zaina che corona la caccia a Caccato Rodriguez e compagni. Ed ecco l'ultimo dei quattro colli: ecco la conclusione in altura di Val Senales. Si muovono i rivali del re? escono dalla fila Berzin e gli Ugrumov? Davanti molla Caccato molla anche Zaina. mollano tutti i gambaldrini di giornata e dopo gli inutili tentativi di Ugrumov sbucca Rincon. Il signor Rominger a lungo affaticato da tre gregari che mi ricordano le guardie rosse di Riv Van Looy si trova nella morsa di Ugrumov e Berzin. ma non si scompone. anzi risponde e guizza per la conquista della terza moneta. Un tappone che mi lascia a bocca amara. Mi sei mancato Pantani. Mi sei mancato tanto, tanto tanto.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: una perturbazione di moderata intensità attualmente sulle regioni orientali italiane continua a muoversi verso levante al suo seguito la pressione tende ad aumentare ad iniziare dal settore di ponente. TEMPO PREVISTO: sul triveneto e sulle regioni meridionali peninsulari nuvolosità variabile con la possibilità di isolate precipitazioni localmente anche temporalesche più probabili nelle ore centrali della giornata e sui rilievi tendenza a graduale miglioramento. Sul resto d'Italia sereno o poco nuvoloso salvo una temporanea attività cumuliforme sulla dorsale appenninica dove saranno possibili sporadici rovesci. Foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro-sud. TEMPERATURA: in lieve aumento specie sul settore nord-occidentale. VENTI: generalmente deboli dai quadranti occidentali. MARI: poco mossi localmente mossi lo Stretto di Sicilia e lo Jonio settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Liebona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for l'Unità newspaper, including subscription rates (annual, semi-annual, monthly) and advertising prices for various placements.

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information for the editorial office and subscription details.